



Regione Lombardia. Settore cultura e informazione. Servizio biblioteche e beni librari e documentari, Catalogo del fondo Giovanni Battista Palletta

a cura di Gigliola Marsala e Laura Panzeri, introduzione di Giorgio Cosmacini, Milano, Editrice Bibliografica, 1991, p. xx-155 (Fonti e strumenti, 17)

La biblioteca di Giovanni Battista Palletta, "a fine Settecento, il più famoso chirurgo di Milano e uno dei più rinomati in Italia", come recita l'introduzione di Giorgio Cosmacini, costituisce uno dei principali fondi della Biblioteca dell'Ospedale maggiore di Milano, cui pervenne attraverso un lascito del nipote di Palletta, Marco, nel 1886. Da quel momento i 1.855 volumi e i 703 opuscoli, valutati all'epoca 1.055 lire,

hanno condiviso le sorti, e le traversie, delle altre raccolte librerie dell'ospedale, in particolare nel corso della Seconda guerra mondiale. I bombardamenti che colpirono con cinico accanimento Milano, non risparmiarono infatti la biblioteca dell'ospedale, i cui libri furono trasferiti in gran parte nella nuova sede di Niguarda, in attesa di venire ricollocati in via Festa del perdono, in quella che sarebbe dovuta diventare la Biblioteca dell'Ospedale maggiore, accanto alla Biblioteca dell'università e a quella della Fondazione Donati, ma che non fu mai realizzata. Era il febbraio 1943, e si dovettero aspettare oltre 40 anni perché un intervento di recupero del patrimonio storico-librario venisse portato a termine, dalla Biblioteca nazionale Braidense, in collaborazione con la Cooperativa archivistica e bibliotecaria (CAeB). Il trasferimento dei libri rimasti, 16.800 a fronte dei

46.000 censiti nel 1932, nell'Abbazia di Mirasole, la sede scelta per la biblioteca storica di medicina, la loro inventariazione e catalogazione, garantiscono un notevole contributo alla storia non solo della medicina intesa come disciplina scientifica, ma anche a quella che può essere definita "storia della sanità", nei suoi aspetti sociali ed istituzionali. La pubblicazione, ad opera di Gigliola Marsala e Laura Panzeri, del catalogo del fondo G.B. Palletta, particolarmente interessante per la sua omogeneità, dal momento che a differenza di altre donazioni non fu smembrato dalle opere "doppie" come era consuetudine dei bibliotecari dell'ospedale, costituisce il primo risultato, sicuramente incoraggiante, di questa operazione di recupero storico e catalogafico. Le opere, anche quelle del Cinque-Seicento, sono schedate secondo le regole italiane di catalogazione (RICA),

per una maggiore uniformità descrittiva, dopo essere state controllate sui repertori nazionali ed internazionali più accreditati, citati in nota di ogni "scheda" catalografica. Un ulteriore aiuto alla consultazione è dato dalle date di nascita e di morte che accompagnano gli autori presenti, in gran parte medici. L'ordinamento è strettamente alfabetico, e comprende anche i molti richiami non solo di autori secondari, ma anche dei prefatori e traduttori, oltre che alcuni spogli di contributi particolarmente significativi. Una serie di rinvii fra le varie forme dei nomi usati, rende il catalogo particolarmente attendibile. Interessanti sono infine le notazioni relative agli esemplari catalogati, che spesso ne forniscono la storia, attraverso appunti manoscritti, dediche e note di possesso. Alcune suggestive illustrazio-

ni tratte dalle opere citate, tra cui quattro disegni originali dello stesso Palletta, completano il catalogo coniugando felicemente la veste grafica al rigore del contenuto.

Di ovvio interesse per gli storici della medicina, il catalogo del fondo Palletta, come tutti i cataloghi di fondi privati, presenta spunti di riflessione anche per i non addetti ai lavori. Così se lo storiografo della chirurgia andrà alla ricerca del *Ragguaglio d'aluni sperimenti... intorno all'efficacia delle lucertole* prese internamente (scheda 712), in cui lo stesso Palletta teorizza la somministrazione di questi animali vivi ai pazienti affetti da cancro, o delle sue *Dissertazioni di chirurgia* (708), in cui viene enunciata la validità della diagnosi precoce, l'attenzione del profano sarà attratta dalle opere

non strettamente mediche presenti nel catalogo. Capita così di imbattersi nel *De secreto curarum conflictu* del Petrarca (scheda 737), nel *Dell'origine e dell'ufficio della letteratura* di Ugo Foscolo (349), fino ad un singolare *Del modo di fabbricare una nave che cammini sostenuta sopra l'aria a remi ed a vele*, di Francesco Lana Terzi (481), o ad un altrettanto stupefacente *Dissertazione sopra il quesito: se vi siano mezzi opportuni di migliorare i vini mantovani*, e anche di *ridurli atti a lunga navigazione per mare* di Eraclio Landi (482).

E se la lingua latina caratterizzava ancora in buona parte la produzione medico-scientifica, in particolare per i classici, da Ippocrate (schede 422-423), a Celso (224) fino ad Albrecht von Haller (405-413), è sempre più frequente l'uso dell'ita-

liano tra i contemporanei del Palletta. Così chi sfoglia il catalogo si sofferma quasi inconsapevolmente su titoli che, spogliati dalla loro crudezza scientifica, esercitano un potere altamente evocativo di un'epoca di estremo fermento per la medicina sperimentale. È il caso delle *Ricerche critiche sui vari metodi di cura per le morsiature dei cani arrabbiati* (scheda 69), dei *Mezzi infallibili di conservare la vista in buono stato [...]* (81) o del trattato *Sui gozzi e sulal stupidità che in alcuni paesi si accompagna*, con dedica autografa dell'autore Vincenzo Malacarne al Palletta (542), fino alla curiosa *Lettera di Giannantonio Piccinelli... al sig. Carlo Frigerio chirurgo sopra una giovane che ha inghiottito uno spillo e lo ha reso dall'uretra coll'orina* (740).

Maurizio di Girolamo